

ACCELERARE IL CAMBIAMENTO: IL MODELLO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA GRANDA

di Giuseppe Tardivo

Ordinario di Economia e direzione delle imprese - Università di Torino

Direttore della Sezione di Economia e direzione delle imprese

Coordinatore del Campus di Management e Economia, sede di Cuneo

Una provincia che continua a stupire. Anche nel 2015, in base ai dati elaborati dall'Ufficio studi della Camera di commercio, il cuneese ha dimostrato di aver la forza di remare controcorrente, mettendo in gioco la propria straordinaria capacità di reazione, l'abilità imprenditoriale, la determinazione nel non farsi travolgere da un contesto generale che non è stato certamente favorevole.

I dati raccolti suscitano sorpresa e testimoniano come, nonostante i problemi insorti in alcuni comparti, il disegno complessivo dell'economia provinciale si sia mantenuto stabile, ben lontano dai bilanci tragici di altre aree.

Il valore aggiunto pro capite è stato pari a 26.516 euro tra i più elevati del Piemonte, mentre le imprese, di cui circa un quarto sono femminili, sono passate da 70.070 unità del 2014 a 69.758 di quest'anno.

Il dato più stupefacente è senza dubbio quello del tasso di occupazione, del 67,1%, rimasto costante rispetto al 2014.

Anche la disoccupazione non è cambiata, il tasso infatti rimane del 5,3%.

Le notizie più confortanti sono quelle relative all'esportazione, i dati rivelano un aumento dello 0,7% (da 7.017 milioni del 2014 a 7.064 milioni del 2015), punto forte dell'economia provinciale. In questo campo, chiudere in positivo non è facile, visti i validi risultati già ottenuti in passato.

In estrema sintesi, si può affermare che la provincia di Cuneo è straordinariamente ricca di imprese con elevata potenzialità. Riconoscerne la qualità e le forze e al tempo stesso i limiti e le debolezze è perciò il primo passo da compiere per difendere questo patrimonio di cui la nostra provincia ha assoluto bisogno. Questo aspetto è molto ben evidenziato dal presente Rapporto.

Per sopravvivere in questo ambiente ipercompetitivo la provincia di Cuneo dovrà sempre più sviluppare la sua caratterizzazione di "territorio sistema vitale", anche con una forte connotazione transfrontaliera.

È necessario tuttavia fare una precisazione. Il territorio sistema vitale non si identifica come una mera entità spaziale fortemente limitata, ma rappresenta una realtà socioeconomica organizzata, orientata al perseguimento di un obiettivo fondamentale: la propria sopravvivenza (in termini di sviluppo e competitività).

L'impresa deve avere la capacità di fondersi con il territorio, interagendo con le sue componenti territoriali e istituzionali. Emerge con prepotenza il ruolo delle amministrazioni locali, il cui compito non è solo di promuovere lo sviluppo del territorio, ma salvaguardare i valori che ne rappresentano le radici. Si presenta qui in tutta evidenza la dicotomia tra regione economica e regione comunità, ampiamente dibattuta dalla dottrina ma non sempre realizzata nella concreta operatività gestionale.

In quest'ottica, il successo delle imprese della "Provincia Granda" poggia su alcune virtù adeguatamente evidenziate dal Rapporto della Camera di commercio, che devono essere sviluppate e perseguite per potenziarne il ruolo di protagonista sul mercato globale: passione per il prodotto, eccezionale dinamismo, intraprendenza commerciale, creatività e flessibilità, forte differenziazione settoriale, offerta bancaria diffusa, offerta di servizi pubblici soddisfacenti, livelli occupazionali molto significativi. Il suo sviluppo si basa su un modello virtuoso fondato sul *lavoro* e il *risparmio*. L'economia cuneese, secondo i dati del Rapporto, conferma, pur nella difficile congiuntura economica, una propria vitalità.

La rappresentazione del "Modello Cuneo", come sopra delineato, caratterizzato dal binomio economia rurale-piccola impresa, non dà ragione della complessità delle dinamiche socio economiche di quest'area.

Essa deve essere integrata dalla considerazione della rilevanza delle multinazionali estere e dei processi di decentramento dell'*automotive* maturati a partire dagli anni Ottanta, oltre che dalla presenza delle multinazionali Ferrero e Merlo.

Ne consegue che, accanto alla connotazione agro-industriale, si deve riconoscere l'esistenza di una realtà manifatturiera diversificata e dinamica, una notevole spinta all'export e alle relazioni internazionali, un tessuto di medie imprese che fanno di quest'area una possibile rappresentazione del "quarto capitalismo".

Una visione più articolata conduce inoltre ad alcune possibili ripartizioni e immagini differenziate. Il settore occidentale della provincia cuneese focalizzato, come evidenziato nella recente pubblicazione "Il Piemonte" di Sergio Conti, tramite una raggera di valli sulle città di Cuneo e di Saluzzo, si presenta come un'area a forte presenza di imprese estere.

Il settore orientale della provincia gravita invece sulle città di Alba e di Bra e sul ricco tessuto culturale e ambientale delle Langhe; è sede di imprese multinazionali (prima di tutte la Ferrero) e ha registrato negli ultimi anni una crescita economica e di immagine legata ai successi in campo enologico e alla sua "scoperta" turistica e gastronomica da parte di una clientela internazionale.

Entrambi i territori registrano comunque un variegato e vitale tessuto imprenditoriale (è significativa la presenza di piccole e medie imprese).

Molti riconoscono che sarebbe necessario un cambiamento strutturale, come quello riuscito al sistema delle Langhe che, dopo aver ottenuto il riconoscimento internazionale Unesco e dei prodotti enogastronomici, ha saputo costruire su tale base una significativa attrattività turistica e residenziale.

Il braidese, a sua volta, ha recentemente espresso una "cultura del buon vivere" di rilievo internazionale (movimento Slow Food, Università del Gusto di Pollenzo). Questo esempio è significativo: estende l'economia della conoscenza dall'ambito della tecnologia a quello della cultura materiale, alla riscoperta dei valori del territorio e alla sua valorizzazione economica e intellettuale.

Esso si è dimostrato, nel contempo, un esempio difficilmente replicabile, in ragione di una diffusa incapacità degli attori locali a cooperare ed elaborare progettualità strategiche.

Per comprendere le possibili direzioni del cambiamento, si può partire da uno schematico bilancio della situazione presente. I punti di forza, seppur diversamente graduati sullo scacchiere cuneese, possono identificarsi in: base produttiva diversificata; capacità di innovazione di prodotto; valorizzazione delle risorse storico-culturali e del paesaggio; presenza di multinazionali; crescita delle produzioni agro-alimentari di qualità; diffusa cultura del lavoro e imprenditorialità. Questi punti di forza danno origine a significative opportunità: rafforzamento delle filiere produttive, costruzione di una filiera turistica integrata, rafforzamento delle connessioni verso l'esterno (Torino, Liguria, Francia meridionale, alessandrino).

Sussistono peraltro anche minacce: moltiplicazione dei poli logistici senza una visione strategica, potenziali risvolti negativi della monocoltura vitivinicola, dotazione infrastrutturale in parte insufficiente o da rafforzare, difficoltà a mantenere livelli di competitività adeguati.

In quest'ottica la possibilità della Provincia Granda di proporsi con successo sui mercati (nazionali e internazionali) dipende da due condizioni essenziali.

La prima poggia sulla capacità di imprimere un'identità ai prodotti/servizi che essa propone, differenziandoli da quelli dei concorrenti.

La seconda deriva dalle difficoltà riscontrate nell'affrontare la sempre più agguerrita competizione.

La soluzione c'è e deve essere ricercata internamente alla provincia stessa, nella capacità di instaurare reti transregionali inscindibili dal coordinamento fra produttori e acquirenti, istituzioni e tutti gli attori locali.

La chiave per accelerare il cambiamento va ricercata nella capacità dei soggetti deputati a decidere di creare e dar forma a contesti favorevoli allo sviluppo.

Per ripartire è necessario attuare alcune riforme "di sistema":

- un mercato del lavoro più dinamico, con sostegno all'occupazione e alla formazione;
- un allineamento degli stipendi alla produttività, attraverso negoziati tra le parti sociali;
- un più basso livello impositivo sui lavoratori specie a limitato reddito;
- una più elevata protezione sociale;
- un adeguato sostegno alle realtà imprenditoriali;
- una minor burocrazia;
- una maggior semplificazione e trasparenza della pubblica amministrazione;
- un'attenzione al rispetto per l'ambiente e allo sviluppo sostenibile più incisiva.

Le sorti del sistema territoriale dipendono anche dalla capacità delle singole realtà imprenditoriali di affrontare i cambiamenti. *Riorganizzare, tagliare i costi, innovare, puntare sui talenti, internazionalizzare*, sono solo alcune delle azioni che consentono di risalire la china e avere più possibilità di ottenere le risorse finanziarie necessarie per ripartire. Occorrono azioni decise per tagliare i nodi storici della mancanza di competitività del Sistema Italia ricercando, senza

rinnegare il passato, soluzioni innovative. In tale percorso, un ruolo fondamentale è offerto dalle fonti di produzione scientifica (Università, Politecnici, Centri di ricerca...). La capacità di creare innovazione, fonte primaria di competitività di carattere radicale, è un passo irrinunciabile per sopravvivere negli attuali contesti competitivi.

La direzione verso cui muoversi non ha ancora contorni definiti, tuttavia le realtà imprenditoriali italiane, e in particolare cuneesi, hanno mostrato nel passato più volte di essere capaci di giocare ruoli di primo piano nell'economia internazionale.

Siamo ora a un passaggio cruciale. Solo una politica economica e industriale condivisa per la crescita organica e consapevole può consentirci di superarlo!

La provincia di Cuneo è un territorio vitale, in fase di sviluppo. Se si sapranno sfruttare i suoi punti di forza, valorizzare le sue eccellenze, far fronte alle criticità riscontrate, potrà crescere ancora, ma questo sarà possibile solo attraverso una attenta progettazione che valorizzi le specificità territoriali e che sia, soprattutto, condivisa.

La sfida è avvincente e dà adito alla speranza. Ci sono le premesse per vincerla, ma occorre giocarla da protagonisti e non limitarsi a subirla.